

**Competitività.** Per stare sui mercati le imprese non possono fare a meno delle valutazioni di conformità

# «Passaporto» per l'estero

## Salirà la domanda nelle costruzioni, nei servizi e nella manifattura

**Caterina Ruggi d'Aragona**

Le imprese certificate resistono meglio alla crisi: meno accentuato il deterioramento dei loro indicatori di redditività, più efficiente la gestione corrente, maggiore la produttività. È quanto emerge dal secondo rapporto Accredia-Censis «Qualità, crescita, innovazione» che ha confrontato le performance di mille imprese certificate Uni En Iso 9001 nel periodo 2005-2012 con quelle di mille imprese non dotate di questa certificazione. Maggiore, rispetto alla media nazionale, la capacità competitiva delle aziende dotate di certificazione Uni En Iso 9001, la più diffusa in Italia. Ne è convinto anche il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi che, durante il convegno «Qualità per competere: strategie per il rilancio del sistema d'impresa» di presentazione del rapporto, ha ricordato che le sue imprese hanno tutte da anni la certificazione Iso 9001, nonché le certificazioni ambientale e sulla sicurezza del lavoro e che ora stanno portando avanti la certificazione etica. «Credo che tutto questo - ha detto - aiuti a far crescere le imprese, ma la crescita e la profittabilità c'è tra chi ha assimilato, digerito i principi di una sana certificazione».

«Le Iso 9001 rilasciate a quasi 83mila aziende per i loro 124mila siti produttivi rappresenta il 90% di tutte le certificazioni di sistema di gestione rilasciate sotto il controllo di Accredia; e per questo siamo al primo posto in Europa», dice il direttore generale di Accredia Filippo Trifiletti. L'identikit delle imprese che hanno certificato il loro sistema di gestione vede oltre 28mila realtà manifatturiere e

più di 13mila attive nel settore delle costruzioni. In testa la Lombardia, con circa 16mila certificazioni Uni En Iso 9001, seguita da Veneto e Lazio (tra 8 e 9mila imprese certificate). E sono ancora Lombardia e Veneto, seguite dall'Emilia Romagna, le regioni capofila per le certificazioni del sistema di gestione ambientale Iso 14001 (circa 10mila imprese in particolare nei comparti dell'edilizia, della metallurgia e dei servizi).

Certificare la gestione aziendale, in particolare, aumenta la competitività perché migliora l'efficienza. L'analisi e il confronto degli indici di redditività e gestione tra il campione di mil-

le aziende certificate Uni En Iso 9001 e quello di mille aziende senza questa certificazione evidenzia, ad esempio, che tra il 2005 e il 2012 il valore aggiunto per dipendente nelle prime è passato da 86.661 a 90.674 euro mentre nelle seconde da 108.247 a 68.679 euro e i ricavi per dipendente da 348.642 a 373.884 euro nelle imprese certificate e da 664.283 a 428.281 nelle altre.

«È difficile parlare di qualità di un prodotto o di un servizio - commenta Trifiletti - se l'organizzazione di riferimento non ha regole ben precise e chiari obiettivi. Sotto questo profilo le certificazioni sono un elemento di forza, per le imprese, soprattutto se l'imprenditore-manager comprende che un'organizzazione aziendale sotto controllo è più facile da indirizzare verso gli obiettivi fissati dal management».

Il 70% degli intervistati per il rapporto Accredia-Censis, ritiene però che l'Uni En Iso 9001 debba essere riformata in alcu-

ni aspetti operativi per rispondere meglio alle esigenze delle imprese (si veda il pezzo a fianco). Considerata da molti come un passaggio burocratico obbligatorio per potere accedere a gare nel settore pubblico o privato, la certificazione dovrà trovare nuovi contenuti e nuove funzioni che abbiano come obiettivo prioritario il mantenimento di elevati standard di qualità per i processi gestionali delle imprese.

Quanto al trend nei diversi settori, secondo il rapporto aumenterà, nel breve e medio periodo, la domanda di certificazione da parte dei settori delle costruzioni, dei servizi alle imprese (il comparto finora meno fidelizzato) e della manifattura. Nel frattempo, le figure professionali certificate hanno registrato una vera e propria impennata passando in un anno da 80.200 a quasi 123mila. «Una crescita significativa ha riguardato anche le certificazioni di sistema di gestione per la salute e la sicurezza dei lavoratori, dalle 2.500 aziende del 2012 alle 3.700 del 2013 - dice il dg Accredia -. Il principale punto di forza dell'accreditamento risiede nel fatto che un network internazionale, del quale Accredia fa parte a pieno titolo, si è impegnato



a definire ed applicare regole comuni per le valutazioni di conformità, fornendo così al mercato le migliori garanzie di affidabilità. Non a caso la Ue, col pacchetto legislativo varato nel 2008, ha considerato l'accreditamento come "l'ultimo e il più autorevole anello nella valutazioni di conformità"». Le imprese italiane, semplicemente, non possono fare a meno di questi strumenti, perché sarebbe come voler andare all'estero senza passaporto.

Quanto è competitivo il siste-

### NUOVI AMBITI

Le figure professionali certificate registrano una vera impennata: in un anno sono passate da circa 80mila a 123mila

### I NUMERI

## 18

#### Variabili

La natalità e la mortalità delle imprese, la produttività, il ricorso all'Ict, i fallimenti sono – insieme al trend delle certificazioni – alcune delle 18 variabili considerate dal rapporto Censis-Accredia per valutare la qualità del sistema produttivo italiano

## 16mila

#### In Lombardia

La regione è in testa per numero di imprese che hanno certificato il loro sistema di gestione (16mila su un totale di 83mila). La seguono il Veneto e l'Emilia Romagna (tra 8 e 9mila realtà certificate). Quanto ai settori, la parte del leone spetta al manifatturiero (28mila imprese certificate in Italia) seguito dalle costruzioni (13mila)

ma produttivo italiano? Confrontando 18 variabili come la nati-mortalità delle imprese, l'andamento di marchi e brevetti, la produttività, il ricorso all'Ict, i fallimenti, le assunzioni di figure specializzate e l'andamento delle certificazioni per il sistema di gestione della qualità, il secondo rapporto Accredia-Censis rileva una buona propensione all'innovazione e alla crescita, nonostante un deterioramento che non lascia pensare a una significativa capacità di ripresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il quadro

### IL CONFRONTO

Indici di bilancio di imprese certificate Uni En Iso 9001 e non certificate

	2012	
	Campione imprese certificate Uni En Iso 9001 (1.000 unità)	Campione imprese non certificate Uni En Iso 9001 (1.000 unità)
Roe	5,8	-0,3
Roi	3,8	1,8
Ros	3,6	2,2
Incidenza gestione extra caratteristica	35,6	26,0
Roa monetario	4,9	3,0
Turnover	1,1	0,9
Rotazione attivo corrente	1,6	1,5
Rotazione crediti clienti	3,3	7,3
Rotazione rimanenze	36,9	17,4
Durata crediti clienti (gg)	117,0	61,6
Durata scorte (gg)	48,4	197,1
Durata debiti fornitori (gg)	122,0	143,3
Durata ciclo finanziario (gg)	73,8	107,5
Current ratio	1,6	2,1
Acid test	1,3	1,4
Copertura del circolante	0,2	0,6
Margine di struttura	1,8	2,9
Rapporto di indebitamento	4,0	4,8
Rapporto di indebitamento bancario	1,1	0,6
Leverage	5,7	6,3
Indice di onerosità indebitamento	18,2	13,6
Rod	1,9	1,8
Rod finanziario	7,5	10,0
Val. Agg. per dipendente (euro)	90.674	68.679
Ricavi per dipendente (euro)	373.884	428.281
Costo personale per dip. (euro)	56.213	45.193

Fonte: elaborazione Censis su dati Crif

### IL TREND

Settori nei quali è previsto un incremento della domanda di certificazioni Uni En Iso 9001 (risposte in %)



Fonte: Indagine Censis-Accredia, 2013